

da quelli della prima. Tanto lo stato di San Marco che i comuni dell'isola hanno conciliato insieme i loro reciproci interessi, specie con la compilazione, prima scritta e poi stampata, dello statuto di Cherso e Ossero, palladio delle libertà municipali e cittadine, e dei doveri verso lo stato, fonte dei diritti e degli obblighi del governo e dei sudditi. Questo codice, escludendo errate ed ambigue pretese, e fissando con norme precise, gli obblighi di tutti, apportò una benefica chiarificazione nei rapporti vicendevoli: da una parte rese Venezia riguardosa delle prerogative, e sollecita del benessere degli isolani, e dall'altra rassodò potentemente in questi quella fedeltà inalterata, quella devozione spesso commovente, che rese per tutti i secoli da noi amata e benedetta la signoria di San Marco, come già scrisse in una delle numerose sue pubblicazioni il benemerito prof. Stefano Petris.

Lo statuto, i documenti sì poco esplorati dei nostri archivi, e massime i Libri-Consigli, ci dicono quale sia stata la storia interna dell'isola, durante la seconda dominazione veneziana: storia di scarse attrattive, spesso uniforme, piccina, ma che non dovrebbe destare soltanto il nostro interessamento, la nostra curiosità, ma di quanti si sentiranno capaci di scrivere, su più ampie e sicure basi, la novella storia di quell'esteso complesso di terre d'oltremare, che Venezia, nel periodo del maggior splendore, quando sfolgoreggiava la sua grand'anima veramente italiana, seppe non solo conquistare, ma a sè avvicinare con la sapienza e con l'amore.

Del resto voglio anche affermare, che, come poche altre regioni istriane, la nostra isola di Cherso-Ossero merita d'essere studiata nell'abbondanza del suo materiale archivistico, preistorico, romano e cristiano; nelle peculiari sue condizioni glottologiche, toponomastiche e geografiche, nei vari aspetti della sua flora e della sua fauna, e, soprattutto, nella sua grande venezianità ed italianità.

La nostra storia esterna, ossia politica e militare, è intimamente legata e si confonde con quella di Venezia, alle cui grandi e piccole imprese guerresche gl'isolani, coll'*interzar* le sue galee mediante rematori e combattenti sorteggiati, col dare sopraco-